

Milano - Lunedì 15 Maggio 2023

«Artigiani spariti

anche se paghiamo

26 mila euro l'anno»

Vacanti 43 mila posizioni

«Ci sono 43mila posti di lavoro vacanti, turnover incluso, nelle nostre 88 mila imprese artigiane poiché il 40 per cento prevede di effettuare almeno un'assunzione nel 2023». Il segretario generale di Unione artigiani Marco Accornero lancia un allarme chiaro: servono nuove leve. Un'indagine interna, che ha coinvolto 500 aziende associate, ha permesso di stimare circa 32 mila assunzioni attese nell'area metropolitana e altre 11 mila tra Monza e Brianza.

«Il settore è prossimo all'esaurimento delle risorse umane. Dalle scuole professionali giungono sempre meno giovani — spiega Accornero —. Serve una campagna di promozione e valorizzazione della figura dell'artigiano tra le nuove generazioni: dobbiamo portare i ragazzi a vivere un'esperienza diretta nelle botteghe, a incontrare i nostri maestri». Ma gli imprenditori faticano a trovare lavoratori, sebbene sarebbero pronti (tra Milano e la Brianza) circa 15 mila contratti di apprendistato, altri 28 mila riservati a personale più esperto che le imprese si contendono a rilanci di superminimi, ed è aperta la caccia anche a impiegati amministrativi ed esperti digitali. «Il motivo di tanta fatica a trovare nuovi lavoratori non sta certamente negli stipendi del settore — sottolinea il rappresentante delle imprese artigiane — perché anche chi parte senza alcuna esperienza riceve uno regolare stipendio di ingresso con la certezza che la retribuzione crescerà ogni sei mesi. Poi, una volta acquisito il "mestiere", starà al datore di lavoro offrire le migliori opportunità per non farselo scappare».

L'avviamento avviene ancora secondo tradizione: con un maestro artigiano. «E nel giro di cinque anni l'apprendista che comincia senza esperienza vede il suo stipendio d'ingresso crescere progressivamente per contratto del 25 per cento — racconta Accornero — e diventa un artigiano qualificato, figura già ambita dal mercato del lavoro». Nel settore la media salariale degli specializzati prevede una retribuzione annua lorda di circa 25.800 euro. Ma dopo qualche anno «chi non decide di mettersi in proprio, ha la forza contrattuale per strappare superminimi e premi di produzione che un impiegato vede col binocolo».

Gp. R.